

E subito torniamo

Il resto a caricar.

Catt. Il peso è impertinente.

Tib. Cammina non è niente.

Catt. Scommetto, che un sommaro

Nemmen lo può portar.

Tib. Il peso del denaro,

E lieve a sopportar.

Chec. Il nascondiglio è rotto

Ciascuno può pigliar.

partone
Ma vien questo merlotto
prende un scattolino

La scena vò intrecciar.

Più scampo non vi stà.

lo pone nel nascondiglio

Tol. La mia bellezza perfida,

Che guai mi fa passar.

via

SCENA XVI

Marchefino, Doralice, indi D. Tibullo

Dor. **B**ella fiamma del cor mio

Forse oh dio ti perderò.

Mar.

Se tu perdessi...

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

Chec. Li dentro entrò l'amico.

Tol. E noi voltiamo vico.

Chec. Un altro vien di quà.

Tol. Diavolo finiscela.

Chec. Via presto qui ficcatevi

Un pò troppo si allargò.

Mar. a2) Ah che il sangue mi si gela,

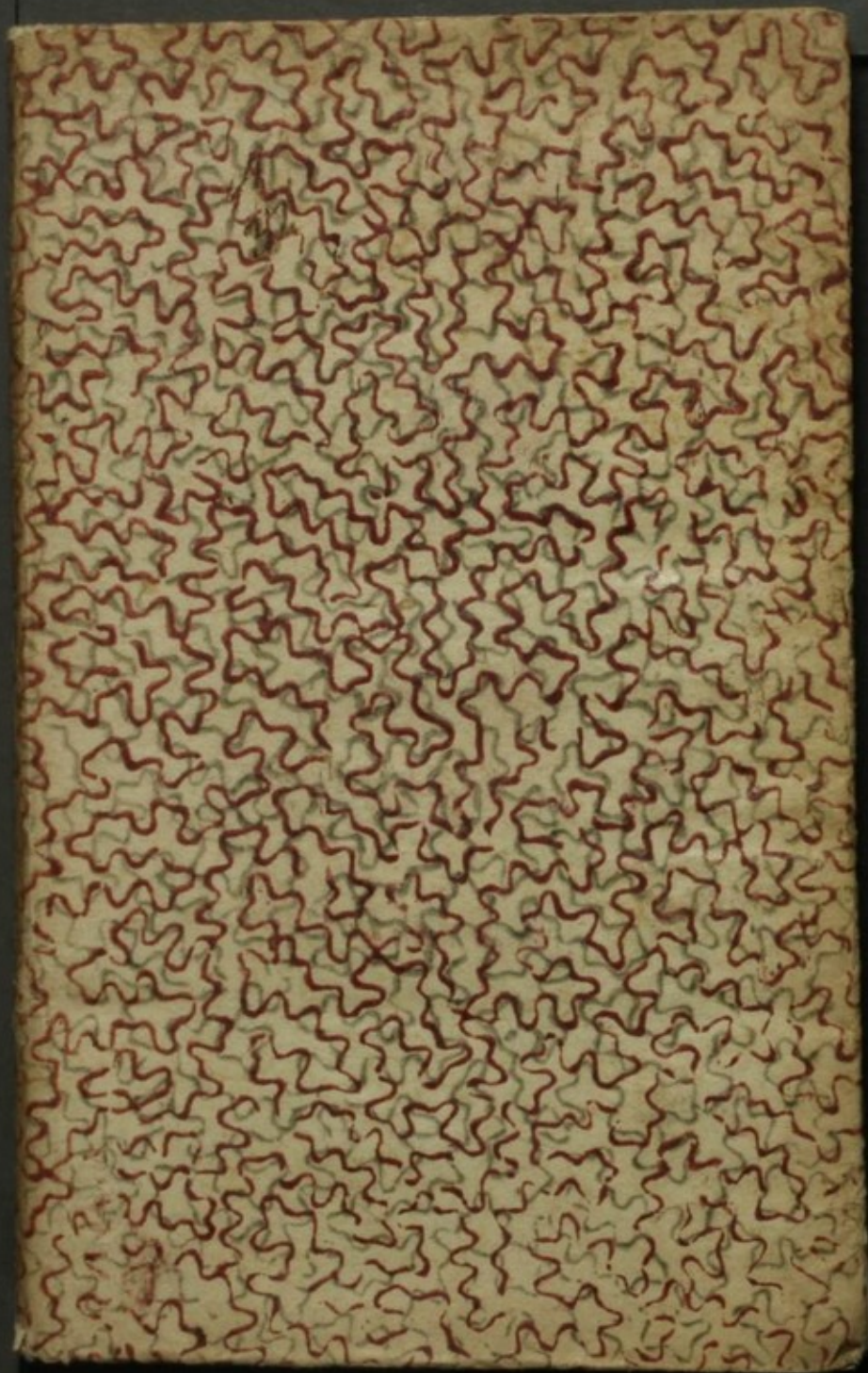
Dor. a2) Se mai perderti dovrò.

Tol. Non v'è dubbio è candela,

Chi la tenga poi non fo.

Tib. Per bacco qui v'è gente,

3



N. 172.

M. C. F. P.

*A
32*

00042
LA.OM

L' AMORE
IMMAGINARIO

OPERA BUFFA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO RICARDI

MELL'ESTATE 1796.

DEDICATO

A SUA ECCCELLENZA IL N. H. SIGNOR

ALESSANDRO OTTOLINI

CAPITANO RAPPRESENTANTE

E VICE PODESTA'

DELL'INCLITA CITTA'

DI BERGAMO



IN BERGAMO

DALLA STAMPERIA ROSSI

CON APPROV.

L'AMORE
IMMAGINARIO

DELLA
DEL NOBILE TEATRO
MILITARE 1796
DIPINTO

A SUA ECCELLENZA IL N. S. M. S. S.
ALESSANDRO OTTOLINI
CAPITANO BARBERISANTONI
E VICE PODESTA
DELL'INGHILTERRA
DI BERGAMO

IN BERGAMO
DALLA STAMPERIA BOSSI
MDCCLXXXVI

non debbo con questo mezzo, che di
ottenere il **ECCELLENZA**
che me ne infuso, essendo balleramen-
te noto l'animo generoso, che racchiu-
de. In tanto peristestanti, che
tutto il rispetto per a ragionarmi

DI N. S.

Bergamo 22. Giugno 1796

Non attribuite a temerità l'ar-
dire, che mi prendo nel dedicarvi umil-
mente il *Dramma Bernesco* intitolato:
L'Amore Immaginario, Mentre altro

non desidero con questo mezzo, che di
ottenere il Vostro valido Patrocinio di
cui me ne lusingo, essendo bastantemen-
te noto l'animo generoso, che racchiu-
dete. In tanto permettetemi, che con
tutto il rispetto passi a rassegnarmi

Di V. E.

Bergamo 22. Giugno 1796.

Umimo Devmo Obbmo Serv.
Giovanni Bassi Impres.

PERSONAGGI

FIORETTA Giardiniera Amante di
La Sig. Carolina Bassi prima Buffa

D. TOLIPANO Giovine brillante promesso
sposo di
Il Sig. Nicola Bassi primo Buffo

DORALICE amante del
La Sig. Raimonda Bassi Donna seria

March. ALBERICO sotto spoglie di Came-
riere
Il Sig. Adolfo Bassi Tenore

CHECCHINA Cameriera di Doralice
La Sig. Anna Trevisi Bassi seconda Buffa

D. TIBULLO Medico ignorante, e Zio di
Doralice
Il Sig. Gio: Ascolese secondo Buffo

CATTULLO Discepolo del suddetto
Il Sig. Ferdinando Auletta 2do mezzo Caratt.

Direttore della Musica il Sig. Gio. Battista Pennè
La Musica, è del Sig. Valentino Fioravanti
Romano.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione
della Signora Gaetana Bassi

Macchinista il Sig. Girolamo Rossetti Veneziano
La Scena si finge nelle vicinanze di
Firenze.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Ameno Giardino con diversi poggi sù d'uno de quali
sarà seduta Doralice leggendo, indi vengono
D. Tibullo Cattullo, e poi Checchina,
ed il Marchese Alberico*

Dor. Questo flebile concerto
Di canori, e vaghi augelli
Par che spieghi il mio tormento
Parmi un eco al mio dolor.

Tib. Recipe ... come hai detto

Catt. „ Recipe Salis Tartari
„ Uncia viginta & semis.

con ricetta in manò

Tib. E ben che dubbio ci hai.

Catt. Mi sembra dose assai
L'infermo creperà.

Tib. Quand'io la medicina
La do senza iparambio
Se crepa domattina
Non so che cosa far.

Catt. Così si aggrava il male.

Tib. Sta zitto là animale?

a2) Il pratico al dottore
Non deve replicar.

Catt. Mi sembra che sia errore,

PRIMO

Chec. Dovete perdonar.
Bel bello signore

trattenendo il March.

Non vadi più avanti.

Mar. Sto qui da tre ore

Non vò più aspettar.

Tib. Che diavolo è questo.

Chec. Sta qui un forestiere.

Mar. Son io il Cameriere

Di D. Tolipano.

Tib. Aspetta va piano,

Lo sposo futuro.

Mar. Lo sposo sicuro,

Chec. Spiegar si doveva,

Doveva parlar.

Tib. Nipote fa presto,

à Dorat.

Va corri a lasciarti.

Catt. Allegra signora,

come sopra

Lo sposo or verrà.

Dor. Ma come...

Tib. Ti spicci...

Dor. Ma Dove...

Chec. Che impicci...

Dor. Già viene.

Tib. E' vicino.

Dor. Oimè... il Marchesino

Mar. Prudenza mio bene. *piano à Dor.*

Vedrai che so far.

Dor. Non reggo... che pene

Mi sento mancar.

sciene

Chec. Correte signore.

Catt. Dov'è un sagnatore.

Tib. Cos'è si è svenuta?

Mar. Oibò è rinvenuta.

4 ATTO

Tib. Ch'è stato...
 Dor. Sto male. *rinvenendo*
 Tib. Qualch'altro Ospedale.
 Chec. (La gioja, e il diletto
 Catt. (a2 La fa palpitar.
 Dor. Per te mio diletto
 Stà l'alma a tremar.
 Mar. Un tenero affetto
 Sa il ciel consolar.
 Catt. Animo signorina
 Quel disturbo è nato dal piacer.
 Le nove buone
 Soglion produrre qualche acensione.
 Tib. Niente niente,
 Poteva fortir peggio.
 Chec. Qualche magagna, *da se*
 Ci sarà di sotto.
 Tib. Dunque
 D. Tolipano quando viene? *al March.*
 Mar. A prevenirvi io venni,
 Che il padrone qui a momenti farà.
 Dor. Oh mia sventura!
 Mar. Ieri appunto in Firenze
 Noi arrivammo.
 Tib. Via diamoci da far,
 Và tu Checchina
 Metti le stanze in ordine,
 E bada di non frangere il mobiglio.
 Chec. Non dubitate.
 (Avaro maledetto,
 Vò romper quanto posso per dispetto
via
 Tib. Discepolo Cattullo
 Apparecchia il bastone, ed il capello.

PRIMO

E andiamo a visitar quattro ammalati.
 Catt. Se pur non li troviamo sotterfati. *via*
 Tib. Sior Cameriero
 Lei vociferi al padron,
 Che venga presto.
 Mar. Son quasi ventun'ora italiane
 Poco potrà tardar.
 Tib. Che quando è notte,
 Non ficèver nissun e mio costume.
 (Non voglio consumar per altri il lume.)
via

SCENA II.

Marchesino e Doralice

Dor. Alberico mia vita,
 Marchesino tu come qui!
 Tu come in questo stato!
 Mar. Si cara Doralice, a te fo notò,
 Che da Pisa mia patria allor fugi
 Per l'omicidio, che in duello io feci.
 Dor. Tutto mi fu palese.
 Mar. Eri tu allora in quel paese,
 E in quel ritiro in cui di te m'accesi.
 Dor. Ed in quel tempo istesso
 Qui trasportata venni da mio Zio,
 Perchè adempi il voler del fatto rio.
 Mar. Non sortirà tel giuro?
 Dor. Ah tū non sai...
 Mar. Comprendo che tai nozze
 Rinunciar tū non puoi,
 Che perdèreste
 Di tuo padre il rettaggio.

ATTO

Dor. Dunque che pensi?

Mar. Ad arte sconosciuto
In Napoli a servir D. Tolipano
Da Camerier mi posi.

Dor. E forse in vano?

Mar. Qui con Fioretta
Vostra Giardiniera
Un tal inganno ho ordito,
Che se D. Tolipano il crede vero
Rinunzia la tua mano.

Dor. Ah non lo spero!

„ Non lusingarti nò?
„ Fuggi mio bene,
„ Salva te stesso
„ Il tuo periglio io vedo.

Mar. „ E tu mi scacci?

Dor. „ Oh Dio! tu sei l'anima mia!
„ T'amo, t'adoro,
„ E nel mirarti in tal cimento io moro;
„ Quanti contrarj affetti
„ Combattono nel cor:
„ Freddo timore
„ M'ingombral'alma, e mi ravviya amore.
„ Fuggi, da me t'invola,
„ M'aggita il tuo periglio,
„ Lasciami morir sola,
„ Lasciami delirar.
„ Ma quel sì caro ciglio
„ Serena a chi t'adora,
„ Qualche momento ancora
„ Ritorni a rimirar.
„ Ahi, qual furore m'affale!
„ Qual rabbia, qual tormento?
„ Perchè fra tanti affanni!

PRIMO

7

Barbaro ci el condanni

Un'alma palpar!

via

Mar. Se Fioretta sapra condurre il gioco
Fuor d'ogni affanno noi sarein tra poco.

via

SCENA III.

Città

D. Tolipano, indi Fioretta

Tol.

Oh che incontro fortunato!
Da me fatto in questo loco,
Il bel sesso sta affollato,
Fanno a pugni per m'aver,
Ed in fatti quest'occhietto,
E' un occhietto capricioso,
Capricioso anche il labretto;
Ma fra l'altro in ogni caso
V'è un capricio in questo naso,
Ch'ogni donna ha da cascar.
Son un giovine brillante,
Son Cupido balbettante,
Che concorso vi sarà.

„ Oh donne donne siete rovinate,
„ E' capitato il vostro Cocodrillo.
„ Zitto la giardiniera,

osservando verso la Scena

„ Divertiamoci...
„ Qualche stracetta alfin del ceto basso,
„ In quest'ora non è cattivo spasso.

Fior.

La placida campagna
Il cor più non m'aletta,
La tenera agneletta

- Più non mi da piacer.
Mi sento sempre in petto
Un certo pizzicore,
Mi par che sia diletto,
Ma non so dir cos'è.
- Tol.* Questo si chiama amore,
Dormi, che così è.
- Fior.* Voi qui, v'è che accidente.
Son fatta rossa già.
- Tol.* Via sù, che non è niente.
Mia cara fatti in quà.
- Fior.* Non dite bene, oh dio,
Venir potria mio padre,
Oppur con voi mia madre
Potria trovarmi or or.
- Tol.* Quando un signor par mio,
Donna del volgo onora
Sorda è la madre ognora,
E cieco il genitor.
- Fior.* Dunque possiam parlare.
- Tol.* Parla quanto ti pare
- Fior.* La man potrei bacciare?
- Tol.* In questo non c'è male.
- Fior.* Ma in voi mi par che veggio
Qualche disturbo ognor.
- Tol.* Ma figlia quel che peggio?
Mi creppa in seno il cor.
- Fior.* Lo già indovinata,
Delira l'amico,
Se dura l'intrico,
Non può più scappar.
- Tol.* L'amica è cascata
Io vengo alle corte,
E mentre sto forte
Mi sento avvampar.

- Tol.* Mia selvaggia beltà, narrami un poco...
Fior. *Fior. fugge*
E quel fuggir, che ci entra? Perchè fuggi?
Renditi mansueta.
- Fior.* Ho timore... chi là tanto vicino...
Tol. *affettando semplicità*
L'uomo non è animale contagioso.
- Fior.* Non mi puol fortir niente!
- Tol.* Non temere
Son tempi che andar puoi con loro in mano
- Fior.* Se dite il ver, m'accosto piano piano.
- Tol.* Presto accostati a me, e discorriamo.
- Fior.* Discorriamo, ma senza malizia.
- Tol.* Che malizia? (la sciocca mi capisce.)
Dimmi in somma, bellezza, in quali ore
Senti più o meno al cor quel pizzicore.
- Fior.* Che volete sapere, mi disse Zia,
Che queste cose all'uomo non si dicono.
- Tol.* La Zia quà non ti sente: lo puoi dire.
- Fior.* Che so... sol pizzicarmi
Quando vedo un cert'occhio...
- Tol.* Che occhio?
- Fior.* Come quello (lo.)
- Tol.* (L'ho detto via, quest'occhio è un zolfanel.)
- Fior.* E voi ditemi il ver,
Pizzicar vi sentite qualche volta?
- Tol.* Io... gnor sì... quando lei...
Cioè non lei... ma quando... per esempio
(D. Tolipano con questa resti scempio)
- Fior.* Dite dite, saper il tutto io voglio.
- Tol.* E che ha da dir? vicino a te m'imbroglio.

SCENA IV.

Marchesino, e detti

Mar. Ecco in tempo Fioretta, *da j.*
Or si potrebbe incominciar la scena.
Tol. Cameriere squadraſti la mia ſpoſa?
Dimmi un poco il viſo è a tutta moda?
Mar. Signor che ſo... vedrete. *confuſo*
Tol. Coſ' è? tu taci? (oh che brutto principio!)
Mar. (Fioretta, cominciate il concertato.)
piano a Fior.
Tol. Ehi... dico...
Fior. Non ancora. *piano al Marc.*
Tol. Orazio... Cameriere...
ſtrillando forte
Mar. Dunque a noi. *a Fior.*
Tol. Diavolo inſordisciolo,
Come coſi riſpondi? *più forte*
Mar. Compatite
Giuſto ſopra di voi era la lite.
Tol. E ſarebbe...
Mar. Via diglielo Fioretta.
Fior. Io mi vergogno.
Tol. In ſomma e robba ſporca.
Mar. In breve, una Damina, jeri a caſo
Vi vidde, e per voi muore.
Fior. Poverina ſta male.
Tol. E non è ſola. Io per il zittellifmo
Sono una peſte; e ſenza ſpacconare
N' ho atterrate finor tre centinare.
Mar. Quanto è vaga, Signor, quanto vezzofa.

Tol. Come ſi chiama queſta moribonda?
Fior. Lei... Donna Tintimiglia Battilocchio.
Mar. Per voi delira a ſegno,
Che ha giurato
Farvi morir, ſe voi non l'amerete.
Fior. E giuſto addeſſo da una Vecchiarella
Dar ſi è fatta una certa pupatella.
Tol. Dunque queſta è una ſtrega, e me la ſuona.
Mar. E' una Dama Corfiuta.
Tol. Corfiotta, cioè Greca.
Mar. Greca appunto;
Ma poi, che dote tiene,
Baſta dirvi, che da ſuoi antenati
Porta finora trentatre legati.
Tol. Canchero! queſta porta
Una groſſa galera ſana ſana.
Mar. Quanto di voi parlò, quanto mi diſſe.
Fior. A ſentir, come parla y'innamora.
Tol. Che ti diſſe: ſentiamo.
Mar. Fioretta era preſente.
Fior. Oh quante coſe!
Tol. Ma che diceva?
Mar. E chi lo può ridire!
Fior. Tante belle parole!
Tol. Eh parlate in malora?
O che beſtemio Battilocchio ancora.
Mar. Tutta vezzi, e tutto affetto
Il ſuo cor mi paleſò.
Ah non trovo più ricetto,
Soſpirando mi diceva,
Poi ſoccorſo a me chiedeva,
Replicando io morirò.
Più s'accende la meſchina
Palpitante, e meſta in viſo:

Mi domanda quel narciso
Sara' mio, rispondo... no'?

D. Tolip. va su le furie

Signor, non vadi in collera,
Che al male rimediero.

Le smanie, l'urli, i fremiti,

Le strida piu' terribili

Allora incomincio.

Per terra si divincola;

Le vesti ognor si lacera;

Fra tante, e tante smanie

Se vive ancor non so;

Ma via non vadi in collera,

Che il mal rimediero. *parte*

Tol. Il Cameriere, e vero ch'è fedele;
Ma catteral è un Mercurio assai crudele.

Fior. Credo vi fa pietà quella meschina!

Tol. Vorrei contentar tutte. Ma la cosa
Della fattura è assai perniciosà.

SCENA V.

D. Tibullo, Cattullo, e detti

Tib. Oh cospetto! Fioretta
E' in atto smorfioso con quel sciocco,
Che ne dici Cattullo?

Catt. Lasci fare.

Tib. Per bacco!

Giardiniera di casa non conviene.

Fior. (Il padron mi ah veduta, si ripari
Fingerò non saper chi sia costui?) *da se*

Catt. I Filosofi sono indiferenti,

Non ci badi Maestro.

Tib. E va va, in buon'ora.

I Bertoldini vanta Atene ancora.

Tol. Ma quella Pupatella può far male? *a Fior.*

Fior. Io non so. Non son medico signore.

Tib. Eh! ragazza, chi è quel babuino.

Fior. Zitto signor. È questo un ammalato,

M'hanno detto che è ricco, ed io voleva

Farlo curar da voi.

Tib. Malato! E di che male?

Fior. Polmonia.

Tib. Ebben vattene sopra.

Fior. Ma badate, ch'ei crede di star bene,

E se si accorge, che medico voi siete

Mena le mani, e guai ci passerete. *via*

Tib. Vorrei far questa cura... armiamo ingegno.

Ehm, ehm, ehm. *si raschia*

Tol. Spica di orgio.

Tib. Mio padrone.

Tol. Servo suo... (Chi è questa Corniola?)

Catt. Ehm... ehm, ehm. *come sopra*

Tol. E quest'altro?

Catt. Vi riverisco.

Tol. Non c'è di che?

Tib. Estranco, e forse lui?

Tol. Che!

Catt. Non capisce,

Siete voi forestiere?

Tol. Nol vedete all'aspetto?

Tib. Peccato!

Catt. Bel pezzo d'uomo.

Tol. E' sua bontà. Ch'è stato?

Tib. Amico, quest'è un'aria che discopre.

Tol. Discopre che?

Tib. Ma lei si sente bene?
Catt. No, no.
Tol. Chi v'è la detto? mi sento ottimo:
Tib. Peggio. Cattullo il mal lavora in corpo.
Catt. Quel rosso nelle guancie lo condanna.
Tol. Che male c'è? Signori miei parlate?
Tib. Lei tiene li polmoni rovinati.
Tol. (Oh sfortunato me, la Pupatella
 Di Donna Battilocchio ha fatto effetto!)
 Per carità troviamoci riparo.
Catt. Quest'è un male, che amazza fra tre giorni.
Tib. E' un veleno potente.
Tol. (L'ho detto, si tratta di fattura,
 Come formela giusto a miei polmoni.)
Tib. Però non mi sconfido. Dica lei
 A patito altri mali?
Tol. Uh molti amico!
Catt. Questa cura non fo se vi riesca.
Tib. Taci schifosa feccia di Boerave.
 A me tu vuoi dar legge.
Tol. Ah donne non avete più che farmi?
Tib. Non vi avvilito. Datemi qui il polso.
Tol. Questo è il polso, a voi mi raccomando.
Tib. Zitto, ch'ora vi assolvo, o vi condanno.
 Da dieci botte, e ferma
 Cattullo osserva osserva,
 E segno che alle nerva
 Gran vizio ci starà.
 Son guai nel basso ventre,
 L'incaglio è radicato,
 L'addoma sta stirato,
 E poi nel misenterio
 Abbiamo imbrogli grossi:
 Hoc unum fino agli ossi.

Sei marcio in verità.
 Vi piango il male è grave,
 Però fate corraggio
 In mano a Boerave
 Non v'è da dubitar.
 V'abbonderà di pillore,
 Vi dò la loja patica,
 Vi schiudo sei cauteri,
 E a forza di rimedj
 Diuretici, e balsamici,
 Decotti, bobbe, e balsami
 Siete sanato già.
 (O che lo mando al diavolo,
 O che l'ho da spolpar.

partono tutti tre

SCENA VI.

Camera

*Doyalice, Checchina, indi Tibullo, e Tolipano
 con lume*

Dor. Cara Checchina già che i casi miei.
 A te fidai, soccorrerai tu dei.
Chec. Fedel, segreta, e lesta,
 Checchina sempre fu. (voglio
Dor. Dunque alle prove. In questo punto io
 Parlar con Alberico, sia tua cura
 A me condurlo?
Chec. E dove lo troverò?
 Or che se fatto notte?
Tib. Favorisca.
Dor. Ohimè mio Zio!

da dentro

- Chec.* Da questa parte entriamo,
E il tutto a più bell'aggio concertiamo. *via*
Tib. Posa qui la candela, e vanne via.
Veda lei, che lucigno pare torcia.
Tol. E sguazzone l'amico!
Tib. La cura porterà un pò di spesa.
Tol. Che spesa! Io non ci bado mio padrone
Vi par cosa da niente il mio Polmone?
Tib. Io vado a fare certi cataplasmi
Stendetevi frattanto su quel letto,
Che poi ne applicherò dodici al petto. *via*

SCENA VII.

*Tolipano, indi Fioretta, e poi Marchesino,
Doralice, ed in ultimo D. Tibullo*

- Tol.* Questo, chi diavol è non seppiancora.
Fior. (E qui D. Tolipano arte in campagna.)
Ma tutte queste cose non so dire.
parlando verso la scena
Tol. Fioretta qui... sentiamo.
Fior. So che D. Tolipano, e bello affai
So che l'amate, ma per dirla schietta
Un tantin più di voi l'ama Fioretta.
Ahi! *vedendo D. Tolip.*
Tol. Ma che cos'hai?
Fior. Mi avete intesa?
Tol. T'ho inteso.
Fior. Ma tutto, tutto, tutto.
Tol. Tutto, tutto. Sì sì, con chi parlavi?
Fior. Tutto tutto, proprio.
Tol. E di bêt nuovo?

- Fior.* Ah ah non ci badate,
Che mi soglion scappare certe cose;
Però senza malizia.
Tol. Già lo vedo.
Lasciela pur scappar che non le perdi.
Infin con chi parlavi?
Fior. Con quella Dama, che per voi delira.
Tol. Chi? Battilocchio.
Fior. Appunto sta qui fuori?
Tol. Lasciami a lei parlar. Chi sa potessi
Il polmon liberar da questi mali.
Fior. Parlarci oibò, che dite non sia mai.
Tol. Piano sia per non detto.
Fior. In sol vedervi,
Potrebbe darvi qualche stile al core.
Tanto sdegno ha per voi per troppo amore
Tol. Questo è un umor diabolico mi pare.
Fior. Teneva gli occhi accesi, e mi diceva,
So che quel birbo ad altre dà la mano;
Ma non li riuscirà. Pria con quest'unghie
Sgraffignar li saprò quell'occhio, e il viso.
Tol. Piano signora mia, lei mi rovina.
Fior. Non volete sentir quel che m'ha detto.
Tol. Dillo bellezza mia, ma senza Comica.
Fior. Poi piangendo diceva:
Ah Tolipano mio, perchè non m'ami?
Tol. Oh gioja mia preziosa!
Fior. Te solo adoro,
Non mi tradir, tu fai che per te moro.
Tol. Non più che son ridatto di mantecca,
Più resistere non so, voglio vederla.
Fior. Dove andate?
Tol. Non serve che mi tieni.
Fior. Ma sentite, (non so come ingannarlo.)

Tol. Io son tutto di fuoco.
 Fior. Zitto, faremo così.
 La Dama già da voi non vol esser veduta;
 Smorziamo il lume.
 Tol. E' fatto. *smorza il lume*
 Fior. Or qui aspettate,
 Che con me la fo entrar, e ci parlate. *via*
 Tol. Ho inteso. Questa faccia
 E' un cimento per lei. Basta allo scuro
 M'industro alla meglio;
 Ma sento camminar. Ecco che viene.
 Dor. No non mi persuadi *verso la scena*
 Da mia Zia fuggir vò nell'istante,
 Tu ci verrai se brami la mia mano.
 Tol. Ma sua Zia dove stà?
credendola la Battilocchio
 Dor. Ah traditor mia Zia non sai?
 Dunque men vado sola.
 Tol. Vuol ch'io lo sappia a forza. Vengo, vengo.
 Mar. Doralice ove sei. *fingendo la voce*
 Qui stà allo scuro.
 Tol. Ehi? D. Tintimiglia è già partita.
sempre cercando per la scena
 Mar. Ascolta sconigliata.
 Tol. E' figliata! cioè?... chi la sua Zia?
 Mar. Qui mi par vi sia gente. Doralice?
un poco forte
 Tol. Questa voce impennata.
 Dor. Chi mi chiama.
 Mar. Son quà che? non mi conoscete?
 Tol. Son io,
 Ma Donna Battilocchio dove siete?
 Fior. Son quà, mio tesoro,
essitando la voce di Battilocchio

Mio vago amorino,
 Su dammi ristoro,
 Se in vita mi brami,
 Via dimmi che m'ami,
 Non farmi penar.
 Tol. Bellezza sei buona,
 Lo so di sicuro
 Se anche allo scuro
 D'amore deliro
 Allor ch'io ti miro,
 Che salti ho da far.
 Dor. Rumore per certo
 Qui parmi sentire,
 Se l'uscio sta aperto
 Conviene fuggire
 Il fato tiranno
 Mi vuol tormentar.
 Mar. Oibò non m'inganno,
 Aguato qui credo,
 Rovina prevedo;
 Ma in tale scompiglio
 La bella in periglio
 Non deggio lasciar.
 Fior. Eh eh, dove sei?
 Tol. Son quà mia diletta!
 Fior. Spolarmi tu dei.
 Mar. Ma parmi Fioretta?
Fioretta prende il March., e Tolipano prende Doral.
) Ohimè mi confondo,
) Che intrico funesto,
 a 3) Chi mai sarà questo
) Non so che pensar.
 Tol. Io son fuor del mondo,

- E stupido resto!
 Ne fo' in mezzo a questo,
 Che debba pensar.
- Tib.* Ecco pronti i cataplasmi. *con lume*
 Presto a noi... che... con salute
- Mar.* Tutte cose prevedute.
Fior. Il Marchese come quà.
Dor. E quest'altro chi sarà?
Mar. Tolipano, come quà?
Tol. Ah ah ah ah ah,
 Questo il vero cataplasmo,
 Caro amico son curato.
- Tib.* Mio signor bello, e garbato,
 E' costei nipote mia.
- Tol.* Vi puol' esser anche Zia,
 Io la voglio ora sposar.
- Tib.* Ma se questa è maritata?
Tol. Maritata? come? oibò?
 Di, Fioretta.
- Fior.* Che ne sò?
Tol. Tu non parli Cameriere?
Mar. Io qui sono forestiere,
 Sempre zitto mi starò.
- Tib.* O che nobil candeliere
 Dolcemente io sosterrò.
- Mar.* Oh che intrico, che ingarbuglio
 Voi tremate, voi gridate,
 Contro me voi minacciate
 Il cervel io perderò.
- Tib.* Tutto il mondo è sottosopra,
 Pria che il vero poi si scopra,
 Tutto a furia andar farò.
- Mar.* Or l'affare è rovinato,
 Voi colpate a quest'imbroglia,

- Vedo il caso disperato,
 Tutto a furia andar farò.
-) Ah briccona, m'hai ingannato!
) Mi ponesti in questo fosso
) Allorquando ero infocato,
) Mi mettesti in questi guai;
) Ma se maltero vedrai,
) Che più d'uno ammazzerò. *partono*

SCENA VIII.

*Checchina, Cattullo, indi Fioretta, e Tolipano,
 e poi Marchesino*

- Catt.* Non sentissi i fracassi in questa stanza?
Chec. Nei fatti de' padroni, non m'intrico.
Catt. M'immagino che Donna Doralice
 Sia stata presa incontrabando.
Chec. Sempre pensate male.
Catt. Per voi Donne,
 Ogni mal che si pensa tutto è poco.
Chec. Siamo cattive, e ci correte appresso?
Catt. Qualehe torza nascosta ha il vostro sesso. *via*
Tol. Infine quella non era Battilocchio?
Fior. Vè lo derto, la Dama fugitiva,
 Quell'era la Signora Doralice.
Tol. La sposa ereditaria. (Oh che imbroglia!)
Chec. Questo forse il signor D. Tolipano?
Tol. Per favorirla.
Chec. Bel giovine.
Tol. Una voce.
Chec. La mia padrona, e Donna Doralice,
 Corro a darle una nuova si felice.

Tol. Dunque torniamo a noi la Battilocchio?

Fior. Si voleva ammazzar;
Ma poi pensando meglio ha risoluto
D'ammazzar voi... che io, se mai voleste
Dar la mano di sposo a Doralice.

Tol. Vedete come bolle!

Fior. E voi bollite ancora?

Tol. Eh sappi mia Fioretta,
Ch'io già svanisco come l'Elisire.

Fior. Per chi! per lei?

Tol. Per lei, per Battilocchio.

Fior. E per me niente?

Tol. Già già, ben ti capisco?
Ma il punto sta, che a Donna Doralice
Lasciò ordinato il padre in testamento,
Che sposasse uno della mia famiglia,
E del nobil Casato Straccia Scorcia,
Solo son io, e ho da sposarla a forza.

Fior. Tante cose non voglio andar sapendo,
Vi giuro, che se voi guardate solo,
A Donna Doralice, farò cose da matta.

Tol. Figlia mia!...

Fior. No! non serve... mi strapperò i capelli!
Mi sgrafigno, mi batto...

Tol. E senti bene....

Fior. Non vò sentire già sono disperata.

Tol. Ma tu con me, che cosa diavol c'entri?

Fior. Io nò, ma quella Dama crederei
Così facesse, e così io fo per lei.

Mar. Sior Padron son rovine.

Tol. Oh cospettone!

Mar. La Dama ha qui mandato quest'Armigero
Acciò quel foglio adesse voi firmiate,
Con cui la vostra sposa rinunziate.

Tol. Che ciera d'assassino! ma...

Mar. Tacete,
Che colui tien ordine d'ammazzarvi.

Tol. Ohimè! come minaccia... ora vi servo,
Quanto lo leggo solo. *all'armigero*

Mar. E lei qui fuori
Potrebbe intanto trattenersi a vista.

Tol. Guarda se si puol dar sorte più trista.

SCENA IX.

Tibullo, Doralice, e detti

Tib. Come amico carissimo, era lei quello,
Che venuto a impalmar la mia nipote,
E non voleste il nome svapurare
Col suo signor Zio, cosa vi pare?

Tol. Quanto è complimentozzo il sor perucca
Mio signor io venni:

Mar. (Quello guarda.) *a D. Tolip.*

Tib. Ditemi: come va il vostro incomodo.

Tol. I mali vedo molto peggiorati.

Tib. I cataplasmi sono conservati.

Ecco l'ultimo germe

Del quondam Gian Allonzo mio fratello,

Nipote io ti presento il tuo sposino,

Guarda, stupisci, sembra un gelsomino.

Mar. (Fate quanto vi dissi.) *piano a Doral.*

Dor. (Oh che tormento.)

Caro D. Tolipano.

Oh quanto grato mi giunge il vostro arrivo.

Tol. Oh dolce mia metà... e qui se bene...

Fior. Ohimè!

Mar. Quello minaccia.
Dor. Oh dio! che pena!
Tib. Orsù? sbrighiam l'affare, ora ch'è tempo.
 Vi garbizza il signor?
Dor. Anzi molto.
Tib. E a lei questa figliola gli dà a genio?
Tol. Io son più che contento... ma...
Tib. Eh sbrigatevi,
 Porgetevi le destre.
Dor. Eccomi pronta,
Tib. D. Tolipano a voi.
Fior. Io qui m'affogo.
Mar. L'amico ha già ingrillata la pistola.
Tol. Diavolo finiscela!
Tib. Quando s'accosta?
Tol. Eccomi pronto.
Mar. a2) No?
Fior.)
Tib. Date la mano?
 D. Tolipano siete gelato.
Tol. Ma lasciate che prenda un pò di fiato.
 In quell'occhio diva amata,
 Furbettino, e languidetto;
 Legge ognun ch'è spasimante,
 E lasciarli un sol marito,
 Fece male il suo papà
 Questa mano...
Fior. Ahi!
 Che sia l'ultimo,
 Perchè cosa ti lamenti:
 Taci un poco, vedi, senti
 Se io mi so disimpegnar.
 Cos'ha quella, non ha nulla?
 Son le femmine invidiose

Sottoposte a cento cose,
 Quando vedono a sposar
 Questa mano...
Mar. Uh uh!

Che tosse?
 Piglia questa pezzetella:
 T'ho capito; ma se quella
 Il cervel mi ha frastornato,
 Guarda bene se ha ingrillato,
 Che saprommi regular.
 E fatto senza chiacchere,
 Son pronto già a sposar.
 Gnor si; ma verbigrazia,
 Vi dico... per esempio...
 S'è un uomo, s'è una femmina...
 Il cor mi posteggiassero...
 Il fatto resta sfatto...
 E allora io m'addatto...
 Per non pericolar...
 Lei che ha talenti massimi...
 Già intende come va...
 Lo reso già capibile...
 Non serve replicar...
 Ma io fra tai pericoli...
 Son pronto a scivolar.
 Il volto mio sì lubrico,
 Eterni Dei sporcatemi
 Se non fra tanti pelaghi
 Non mi potrà salvar.

SCENA X.

Doralice, Marchefino, e Fioretta

Dor. Alberico peggiora il nostro stato.
Mar. Non dubitar rimedio troveremo.
Dor. Qual rimedio?
Mar. Fioretta pensar deve.
Fior. Voi sol pensar dovrete a prender tempo.
Mar. Trovatevi un pretesto per diferir le nozze.
Dor. Ma se mio Zio...
Fior. Non serve a travagliarvi.
 Io di D. Tolipano sono amante,
 Siate dunque persuasa, che ogn'arte
 Adoprar deggio, ed ogni ingegno,
 Perchè di farlo mio son nell'impegno.
Mar. Or son sicuro.
Fior. Zitto, che ritorna.
 Lasciatemi qui seco, che al mio amore
 Tirarlo a poco a poco io vo cercando.
Dor. A te mi fido.
Mar. A te mi raccomando. partono

SCENA XI.

Fioretta, Tolipano, e Checchina

Tol. Ma cosa è questo, ancor tu mi perseguiti?
Chec. Io diceva, che non è il primo esempio,
 Che un Signore sposò una Cameriera.
Fior. Ah ah, che risa, evviva la ciarlara.

Tol. Senti, che questa sciocca ti deride.
Chec. Il ridere, che v'entra io questo ho detto,
 Perchè il signor mi guarda con affetto.
Tol. E tu per un'occhiata corri addosso?
 (Si attaccon queste donne anche al rasojo.)
 Via via, sentite me. Io vi considero.
 Il bello piace a tutti! Siete donne,
 E di più siete alquanto attaccaticie;
 Ma far caccia alla destra d'un signore
 Non va bene.
Fior. Perchè?
Tol. Che! mi burlate?
 Di rape puzzi tu, tu di pignate.
Fior. Dite quel che volete. A voi vicino
 Star voglio sempre.
Tol. Questo ti è permesso.
Chec. Io vi saluto, e passo.
Fior. Io vò guardarvi sempre dentro agl'occhi.
Tol. Questo è un poco troppo.
Chec. Io non vi guardo.
Fior. Voglio parlar con voi a tutte l'ore.
Tol. Parla pure, ma non sortir da termini.
Chec. Che importuna. via
Fior. Vò dirvi anima mia!
 Sapete, che vi voglio tanto bene.
Tol. Olà, dove trascorri o vil feciumma?
 Tu vanti onore, e allor che un uomo odori
 Sciogli le briglie, e fuggi di carriera!
 Che per metterti in fren non v'è maniera.
Fior. Che vergogna! come ho detto!
 Che vi voglio tanto bene.
 Oh che vizio maledetto,
 Quel che dico mai non fo.
 Or vedete io quando mai

Ho con gli uomini parlato
 Gli ho fugiti, nè ho tremato,
 E fra questi tali, e quali
 Pur c'è stato qualche bestia,
 Che m'ha offerto de' regali;
 Ma Fioretta con modestia
 Se li ha presi, e poi scappò.
 Oggi par ch'è piano piano,
 Io con l'uomo cambio aspetto;
 Mi ci accosto... do la mano,
 Chiudo l'occhio... fo il cioncetto
 Fo altre cose, che ho imparate
 V'è che a male non pensate,
 Questo sol con voi lo fo.

Si si, mio carino

Non vò più alla buona

Se lei mi perdona,

Se godo il suo amor.

Mi piace l'amore,

Ma solo con te.

Cos'è vi scostate?

Ridete, perchè?

Si si, mi burlate

Perchè sono sciocca

Quel ch'esce di bocca

Non sento in mia fè.

Ma non ci badate,

Malizia non v'è.

via

SCENA XII.

Tolipano, Tibullo, Checchina, e Cattullo

Tol. La folla cresce ad ora.

Tib. D. Tolipano. Mia nipote vuole
 Sposar senza risparmiò.

Tol. Cioè

Tib. Vuole sposare in forma pubblica,
 Vuol festini, vuol musiche, ed inviti.

Tol. Ottimamente. Ed io ci voglio ancora
 I fuochi d'artificio, e i mortaletti.

Tib. Essa volea sposar un altro giorno,
 Ma io so, che voi non baderete a spese,
 Ho detto che si faccia in questo punto.
 L'ordine diedi che in un batter d'occhio
 S'illumini il palazzo, ed il giardino.
 Son già pronti i rinfreschi, il tutto è pronto
 (Di stucco resterei, se vedi il conto.)

Chec. Quest'altro c'è, si stringe più l'affare,
 Il Marchesino andiamo ad avvisare. *via*

Tol. Veramente doman sarebbe meglio.

Tib. Che doman, che domani? conto i minuti
 Per sbrigar quest'affare,
 Che poi quella curetta abbiam da fare.

Tol. (Da un'altra parte, quanto più trattengo
 Il concorso più cresce. Ho già pensato
 Si forta alfin da si penoso stato.) *via*

Tib. Orsù pensiamo un poco a' casi nostri.
 (Prima che questi sposano, io vorrei
 Mettere in salvo i miei denari, e tosto
 Levargli di qui dentro...)

- Ma solo come faccio.... a chi mi fidò,
Catt. D. Tibullo, la vedova sta male.
Tib. (Vorrei fidarmi a questo. Ma se parla?
Catt. Quel cuoco è morto, e il povero sartore
 Credo che per domani se ne muore.
Tib. (Arrischiando.) Orsù, senti Cattullo
 Con te che sei un mio escremento fisico
 Voglio aprirti il mio fondo, ma prometti
 Di ritener quant'ora ti devacuo.
Catt. Mi offendete Maestro.
Tib. Ebbene, sappi,
 Che nel giardino tengo radunate
 Certe poche ricchezze dentro un fosso.
Catt. Un nascondiglio forse di denaro?
Tib. Denaro, argento, gioje, oro etcetera.
 A questo morto abbiamo da dar la caccia,
 Perchè ho timor con questo matrimonio
 Non succedesse qualche parossismo.
Catt. Non comprendo, volete questa robbia
 Forse di là cacciarla?
Tib. Bene intendi.
 Ho bisogno di te caro amicone
 Per far più lesta l'operazione.
Catt. Eccomi pronto.
Tib. Evviva il mio Discepolo!
 I tuoi sudori io saprò compensare.
Catt. In tutto voi potrete comandare. *partono*

SCENA XIII

Cheschina, e Marchesino

- Chec.* Dunque avete pensato a riparare?

- Mar.* Il tutto con Fioretta ho concertato.
 Gli ho procurato abiti, ed amici
 Perchè venissi a disturbar le nozze.
Chec. Che non sia conosciuta solo io temo,
 Un estremo rimedio a un male estremo.

SCENA XIV.

Giardino con bersò nel mezzo

*Tibullo, e Cattullo con zappe, e picconi,
 indi Cheschina in disparte*

- Tib.* Non voglio perder tempo,
 Cammina a questa volta,
 La robba è qui sepolta,
 Potiamo ora scavar.
Catt. Sbrighiamo, che fra poco
 Può gente capitar.
Tib. Se scavi da quel loco
 Si può la pietra alzar.
Catt. E dura.... maledetta.
Tib. Non far rumore aspetta.
Catt. Non v'è nissun ancora
 Potiamo lavorar.
Tib. Fai forte in tua buon'ora,
 E si potrà levar,
Catt. Se mossa già la pietra.
Tib. Pian pian si va scastrando.
Chec. Che fanno qui costoro,
 Vediamo di appurar.
Catt. E fatto.
Tib. È fatto, oh bravo!
 Lo scrigno trasportiamo,

- E subito torniamo
Il resto a caricar.
- Catt.* Il peso è impertinente.
- Tib.* Cammina non è niente.
- Catt.* Scommetto, che un sommaro
Nemmen lo può portar.
- Tib.* Il peso del denaro,
E lieve a sopportar. *partons*
- Chec.* Il nascondiglio è rotto
Ciascuno può pigliar.
prende un scattolino
Ma vien questo merlotto
La scena vò intrecciar.
vedendo D. Tolip.
Salvatevi Signore.

SCENA XV.

D. Tolipano, e detta

- Tol.* Perché! che cosa è stato?
Chec. Un uomo tutto armato
Vi venne qui a cercar.
- Tol.* Ma quest'è gran tormento!
Cospetto un sol momento
Non posso respirar.
Fugite.
- Chec.* Ti son schiavo.
Tol. Li dentro entrò l'amico.
Chec. E noi voltiamo vico.
Tol. Un altro vien di quà.
Chec. Diavolo finiscela.
Tol. Via presto qui ficcatevi
Chec.

- Più scampo non vi stà.
lo pone nel nascondiglio
- Tol.* La mia bellezza perfida,
Che guai mi fa passar. *via*

SCENA XVI

Marchesino, Doralice, indi D. Tibullo

- Dor.* Bella fiamma del cor mio
Forse oh dio ti perderò.
- Mar.* Se tu perdi la costanza
Di speranza io mancherò.
) Il rigor d'avverso fato
- Mar.*) Se lasciarmi alfin tu dei,
Dor. ^{a2}) Prima tronchi i giorni miei,
) Che content^a io morirò
- Tol.* Zitto, ohimè! la cara sposa
Fa le smorfie al camerieto,
Quel mercurio menzoniero
Se non sbaglio mi burlò.
- Mar.* Al tuo spolo fede giura.
- Tol.* Oh mi fa il Procuratore.
- Dor.* La mia fede è pur sicura.
- Mar.* Questa man io bacciero.
- Tol.* Veramente la procura
Un pò troppo si allargò.
- Mar.*) Ah che il sangue mi si gela,
Dor. ^{a2}) Se mai perderti dovrò.
- Tol.* Non v'è dubbio è candela,
Chi la tenga poi non so.
- Tib.* Per bacco qui v'è gente,
3

- ... *gior* son là dentro
 Vediam se dolcemente
 Le posso via portar.
Mar. Signore gli invitati
 Fra poco qui verranno.
Dor. Le nozze si faranno,
 Con tutta proprietà.
Tib. Ci ho gusto; ma lo sposo.
Mar. Fra poco qui verrà.
Tib. Questo Palon peloso
 Che diavolo farà.
Prendendo la testa di D. Tolip.
Dor. ^{a2} Ma voi, che cosa dite?
Mar. Diceva, che vorrei.
Tib. Che cosa?
Dor. Che cosa?
Tib. Non capite?
 Che cosa mai farà.
Dor. ^{a2} Spiegatevi, parlate.
Mar. Ahu... *li da un morso*
Tib. Ohimè!
Dor. ^{a2} Che cosa è stato?
Mar. Un morso mi vien dato
Tib. Voi come dentro quà.
Dor. ^{a2} Voi come dentro quà.
Mar. Che tu sii scorticato.
Tol. Che stavi a maneggiar.
Tib. M'avete assassinato
 Birbante, scellerato.
Dor. ^{a2} Ma voi con chi parlate?
Mar. Con tè... *al Mar.*
Tib.

- Mar.* Con me...
Tib. Con lei... *a Dor.*
Dor. Con mè...
Tib. Con lui. *a Tol.*
Tol. Con me.
Tib. Con tutti dui.
 Cioè...
Dor. (
Mar. ^{a3} (
Tol. (
Tib. Schiatto
 Non posso dire il fatto
 La testa in aria va.
^{a3} Il poverino e matto
 Non v'è difficoltà.

SCENA XVII

*Cattullo indi Fioretta da Dama Greca,
 indi Checchina*

- Catt.* **L**a Dama Greca
 Manda imbalsciata,
 Che fu invitata
 Potrà salir.
Dor. Questa Signora
 Troppo m'onora.
Catt. Presto follecito
 La fo venir
Tol. Fatemi grazia
 Chi è? Tintimiglia?
Mar. Puol esser facile,
 Ma non so dir.

Stiamoci in guardia,
Che qualche cosa
Ci puol fortir.

Fior. Bassi ognun la fronte al suolo
Nè presumi d'alzar l'occhio,
Che chi guarda Battilocchio
Cieco affatto ha da restar.

Dor. Butta fuoco quando parla.
Tol. Ogni sillaba mi scotta.
Mar. State attento a non guardarla.
Tol. Non ho voglia di cecaf.
Dor. Le mie nozze adesso adesso,
Sanno què da celebrar.

Fior. Anzi in questo punto istesso
Questa coppia vo' annodar:
Tol. Chi è lo sposo?
Dor. Tolipano.

Tol. Io cioè....
Mar. Non la guardate.
Tol. Auh malora....
Fior. A me la mano.
Mar. Glie la dia senza guardar.
Dor. Su t'accosta mio sposino.
Mar. Ecco a voi già vien vicino.
Fior. Dà la mano alla tua sposa;
Ma la testa in aria andrà.
Tol. Dò la mano.... ah non è cosa.
Senza testa, che ne fa!

Dor.) Or che dubita, e s'arresta
Fior. a3) Par che il colpo è fatto già.
Mar.)
Tol. Questa sposa è un pò indigesta
Sul mio stomaco starà.

SCENA ULTIMA

Tibullo, e detti

Tib. **V**ia sbrigatevi, su presto,
Su sposate, che del resto
Voi dovete me aggiustar.

Tol. Di qual resto....
Catt. Egli ha burlato,
Quella robba, che ha pigliato
Zitto zitto, mi darà.

Tol. Quale robba....
Chec. Non gridate
Quelli armigeri guardate
Voi capite come va.

Tol. Ma se tu...
Mar. Non lo che dite.
Il vostr'obbligo adempire,
Che più tempo non vi stà
Lei vorrebbe...

Tol. Io non m'intrico
Fior. Faccia pure il caro amico,
Che ciascuno poi farà.

Tol. Dunque lei....
Dor. Col tradimento.
Resta nullo il testamento,
Resta ognuno in libertà.
Tol. Sposa, e resto vuole questo
Quella robba che ho pigliato
Qui l'armigero molesto
La m'ha l'obbiigo intimato
Non m'intrico caro amico,

ATTO

Dice quella, e il capo crolla,
 Tradimento, e testamento,
 Strilla questa, e ognun s'affolla
 In qual danno sono urtato,
 Qua li guai son senza fine,
 Ogni povero sgraziato
 Ta tai volpe forpafine
 Se ha giudizio ha da scappar :

Tutti

Fra il silenzio muto, e mesto
 Sta ciascuno in confusione,
 E mi par che la ragione
 Già si perde a poco a poco;
 Ma se cresce troppo il fuoco,
 Il bisbiglio lo scompiglio
 Con gran furia crescerà.

Fine dell' Atto Primo



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera

Tibullo, Checchina, Cattullo, indi il Marchese

Tib. **D**a tre ore è fatto giorno.
 Quando diavolo v'alzate.

Chec. Ma voi sempre schiamazzate
 Senza mai saper perchè?

Catt. Al padron voi replicate,
 Qui creanza più non v'è.

Chec. Ha risposto D. Giangurgolo.

Catt. Io con te non vò competere.
 Va in malora brutta scimia,

Chec. ^{a2)} Veh che il naso già mi fumica,

Catt. ^{a2)} E saranno guai per te.

Tib. Ma finite questo chiasso
 Più rispetto innanzi a me.

Tib. Cattullo mio, mi rodo dal veleno
 Le gioje mie non le ritrovo affatto.

Catt. Maestro più di voi divento matto.

Chec. Vuoi star fresco,

Tib. Ho sospetto.

Catt. Quella ascolta.

Tib. Ma tu che cosa vuoi, che qui ti a...

Chec. Nulla signor.

Tib. Ebben vanne in cucina.

Chec. Io star devo, dove sta la signorina. *via*

Tib. Ho sospetto diceva...

Mar. Cattera, qui costoro. *in disparte*

Catt. Un altro in tempo.

Tib. Che brami Cameriero. (quanti intoppi)

Mar. Il mio padron, sapet volea soltanto,

La signorina come avea riposato.

Tib. Or qui la fo venire, e a lei favella,

Cattullo andiamo intanto a ponderare

Qualche cosa toccante al nostro affare.

partor.

SCENA II

Marchesino, Fioretta, e poi Tolipano

Mar. **M**i vien la palla al balzo.

Fior. Signorino, il caso quasi vedo disperato.

Mar. Lo so. D. Tolipano ha risoluto
Sposarsi a Doralice, e scappar via
Per timor della Damma Immaginaria.

Fior. Qui ci vorrebbe un' arte sopraffina
Per metterlo in timor. Intanto indurlo
A firmar la rinuncia.

Mar. Ho timore,
Che di noi non potesse sospettare.

Fior. Perciò tutto con arte s'ha da fare.

Mar. Ah giusto in tempo vien, lasciami solo,
Che con bel modo
D'avvilupparlo adesso ci scometto.

Fior. Badate, che ogni sciocco è assai sospetto *via*

Marchesino siede al tavolino

Tol. Ho risoluto, iposo, e me la batto.

Costui cosa fa qui... sembra che dorme

Quel viso mesto non mi persuade.

Se potessi saper.

Mar. Corpo di bacco.

Tol. Diavolo portalo.

Mar. Impunemente

Si suole assassinare qui la gente.

Tol. Assassinar! sentiamo cosa dice:

Mar. Minacciarmi la vita,

Se il Padrone avvissassi ho scellerati.

Tol. (E' ben non m'abbi visto, approfittiamoci.)

Mar. Ma io non voglio tradirlo.

Tol. (Uomo d'onore.)

Mar. Cimento la mia vita.

Tol. (Il dubbio non è niente indifferente.)

Mar. Così si faccia or, un biglietto cieco,

Gli farò capitar, tutt'io dirò.

Tol. Ottimo, ed io fra tanto scapperò.

Mar. Signor la vostra vita *fingendo di scrio.*
Sicura qui non sta.

Tol. La strada più pulita

E' quella di scappar.

Mar. Fuggendo poi sarete

In quarti voi diviso.

Tol. Per non essere uciso,
Che mezzo ho da pigliar.

Mar. Si salvi... ho voi qui siete

Or sono rovinato

Non posso più parlar.

Tol. Per bacco mi ha allumato.

Vediamo con politica

Qualcosa di scavar.

Mar. Signor mi dica in grazia,

- Perchè sta disturbato,
Tol. Tu sbagli, sto allegressimo,
 Son tutto infonnacchiato.
Mar. Or bene... mi pareva
 Chi fa... qualche notizia.
 Ma forte ho preso equivoco
 Potrete perdonar.
Tol. Già già lo supponeva
 Notizia veramente
 Non v'è... ma se sai niente
 Con me puoi svaporar.
Mar. Oibò; ma stare in guardia
 Non può pregiudicar.
Tol. Oh certo... ma specifici
 Di che m'ho da guardar.
Mar. Oh questo poi...
Tol. Ma resta fra di noi.
Mar. Mi scusi.
Tol. Via m'illumini.
Mar. Non posso...
Tol. Auh. Già son stanco.
Mar. Non manca a voi giudizio
 Per non precipitar.
Tol. Ma questo precipizio
 Non so poi dove stà.
Mar. L'amico è sbalordito,
 Lo posto nell'imbroglio,
 Or sì, che come voglio
 Lo posso raggitar.
Tol. Di mano non mi scappa;
 Mi ha posto già a rumore,
 Mi sento un batticore
 Nol posso sopportar. *via*

SCENA III.

Doralice, Fioretta, e Checchina con scattolino di gioje

- Fior.* Ah ah, che bella scena, avete inteso.
 Come la raggirato il Marchesino?
Dor. Ma che risolverà, saper vorrei?
Fior. Che l'induca a far tutto io crederei.
Chec. Qui nessuno ci vede, ecco le gioje,
 Che prender mi riusci dal nascondiglio:
 Sono vostre.
Dor. Che vedo!
 Questo appunto erano di mia madre,
 E il Sig. Zio approfitar ne voleva.
Fior. Il ciel protegge sempre l'innocenza.
Dor. Senti Fioretta, prendi quest'anello,
 E in nome della Dama Immaginarìa,
 Presentalo al Sig. D. Tolipano
 Acciò l'induca a chieder la sua mano.
Chec. Ben pensata.
Fior. Mi piace. In ogni core
 Ho quante astuzie suggerisce amore. *via*

SCENA IV.

Doralice, Checchina, indi Marchesino

- Dor.* Giacchè giova il capriccio io voglio
 Fuggir da questa casa. *(addesso)*
Chec. Faieste bene,

E intanto, che la cosa s'accomoda
Uscireste d'impaccio.

Dor. E non a caso

Queste gioje mi fe il ciel recuperare.

Chec. Quanto vi accorre io vado a prepararar via

Mar. Doralice, fugito è Tolipano,

E la volta di Fiesole ha pigliato,

Deve ad arte io lo già incaminato.

Dor. Tutto va bene, ma poi...

Mar. Già con Fioretta il tutto ho concertato:

Io con i miei amici

Travestito starò lì in una casa

D'un certo contadino è forse spero,

Che felice riesca il mio pensiero.

Dor. Vano mi sembra.

Io voglio alla fuga appigliarmi.

Mar. Ah no, che fai?

Dor. Oprar voglio una volta a mio talento

Della mia fedeltà non sei sicuro?

Tutt'oprò per tuo amor tanto ti giurò.

Mar. Oh amor, che m'incatena! ma...

Dor. Che pensi?...

Mar. Penso... chi sa... forse la lontananza

Cancellarmi potrà dal tuo bel core.

Dor. Non tormentarmi più vano è il timore.

Pensa che alla tua face

Non mancherò di fe

Mar.

Pensa che la mia pace

Dipende sol da te.

Dor.

Addio.

Mar.

Ahi qual momento.

Dor.

T'accheta.

Mar.

Ancor pavento.

Dor.

No, che sì bella immaginè

Sempre sarà con me.

Mar.

Par che mi manca l'anima

Nè saprei dir perchè.

a 2 Lontan da chi t'adora

Viver può lieto un core,

Se unisce insieme amore,

Costanza, e fedeltà.

partono

SCENA V.

Campagna di Fiesole con Capanne

Tolipano, indi Fioretta, Doralice, e Cattullo.

Tol. Che dici? quest'è Fiesole? lo vedo,
Non ti voltar, cammina sempre dritto?
Vedi se vi son gente qui nascoste.

Fior. D. Tolipano, per pietà fermate.

Tol. Oh Donna di bastone?

Giusto sopra lo sballo.

Fior. Son due ore che corro appresso voi.

Mi tirate a crepar; mi manca il fiato.

Tol. Ma a correre così chi ti ha pregato?

Fior. La Dama Corsiotta.

Tol. Battilocchio?

Ma cosa vuol da me? cosa pretende?

Fior. Come siete crudel, potete farlo?

Di non amar un viso tanto bello?

Tol. Io sebbene non l'ho veduta ancora;

Me la figuro, e spafimo per lei.

Fior. Ecco per me vi manda quest'anello.

Tol. Quante maniere amabili possiede!

E chi potria sprezzar sì bella fede?

Fior. Lo volete?

Tol. Sicuro il rimanziarlo

Sarebbe un'azion da mussulmano.
Fior. Ma lei vuol che in risposta
 Questo foglio firmiate,
 Con cui la Doralice rinunciate.
Tol. Questo già si sapeva. Ora in buon'ora
 Le firmo tutto, e me la sposo ancora.
Catt. Ma voi dove volete che vi portii?
Dor. Taci.
Catt. Ma se l'appura il mio maestro?
Dor. Non più ciarle, o che...
Tol. Ora sto meglio!
Catt. Bravi signori miei, ora ho capito
 Quest'era appuntamento.
Dor. T'inganni.
Tol. Con chi l'hai.
Catt. Eh vergognatevi?
 Ma più di voi Signor D. Tolipano,
 Mi faccio meraviglia.
Tol. Voi sbagliate?
Catt. Che sbaglio, vergognatevi,
 Lo saprà D. Tibullo.
Dor. Eh no.
Tol. Ma senti cappita.
Catt. Ho compreso,
 Nel cuor dell'uomo troppo a fondo io pesco.
Tol. Or ti do quattro schiaffi, e ti rinfielco.
Catt. Stia sodo con le mani,
 Non tanta confidenza,
 Che troppa sofferenza
 Un fisco non ha.
 Intendo io non son sordo,
 Capisco ben l'affare,
 Fioretta ancor d'accordo,
 Ma non dovea burlare
 Un uom di autorità. *via*

SCENA VI.

*Doralice, Fioretta, Tolipano, indi il Marchese
 d'Astrologo con compagni*

Tol. **G**uarda quel praticuccio
 Quanto fumo ha nel naso.
Fior. Eccovi il calamajo, e questo è il foglio.
Tol. Zitto zitto, che qui ci sta costei.
Fior. Non importa.
Tol. Metti spranga alla lingua.
Dor. Qual è la lite?
Tol. Nulla.
Dor. Via, che serve, so che un'altra donna
 E già impegnato.
Fior. Sì signora.
Tol. E' bugia.
Dor. Il tutto intendo.
 Scelga pure chi vuol non me ne offendo.
Tol. Non signora lei sbaglia. (Cos' hai fatto.)
Fior. Di scegliere una moglie qui si tratta
 Or io per me sapete, che farei
 Un consiglio d'un savio prenderei.
Dor. Saggio è il pensier.
Tol. Non mi dispiacerebbe,
 Ma a trovar oggi un savio mi sconfido.
Fior. Zitto, che in quella casa abita appunto
 Un Astrologo tanto rinomato,
 Che si chiama Telesforo.
Dor. (Or comprendo.)
Fior. Da questo solo voi saper potrete.
 Dove la miglior sorte troverete.

Tol. Sciocca qual sei, sapevi tutto questo.
Fior. Lo so, perchè così qui fanno tutti.
Tol. Arrischiame anche noi fra tanto intrico.
Fior. Buffate quella porta.
Dor. E noi staremo
 In quel cantone è il tutto osserveremo.
Tol. Fosse questo per me qualch'altro imbroglio?
 E che ha da esser... tremi o Tolipano...
 Animo core... avanti... la buffiamo.
 Schiavo signori miei... gnor nò non parlo.
fanno cenno di usar silenzio
 Che cos'è questa? come si dimenano...
 Cosa dite? chi voglio? D. Telegrafo
vanno in collera
 Sia per non detto... (non è cosa buona
 Una con l'altra il diavol me la suona.
Mar. Infelice, che brami... che pretendi?
 Voi saper di tua sorte, alza la fronte
 Lasciami osservare.
Tol. (Oh come fa, che m'ho da maritare.)
Mar. Ohimè, che esuberanza, quanti globbi.
Tol. (Oh che abbondanza fisica io prometto.
Mar. Voi dovete casarvi.
Tol. Sì signore.
Fior. E da rider la cosa. *piano a Dor.*
Dor. Amica io temo.
Mar. So già, che quelle donne vi pretendono.
Tol. Cioè.
Mar. So tutto. So di Battilocchio.
Tol. (Colpetto questo non sbaglia niente.)
Mar. Le donne a noi.
Tol. Ragazze qui venite,
 Che già s'è fatta l'osservazione.
Mar. Non temer, c'è vastezza.

Tol. Son certo,
 Che il terreno può fruttificare,
 Sentiamò un pò con chi m'ho d'aggiustare.
Dor. Dal tuo labbro ognor sincero
 La mia sorte ascolterò.
Fior. Se quel core è menzognero
 Con chiarezza io saper vò.
Tol. Stà l'amico in gran pensiero
 Mala nuova io sentirò.
Dor.) Tu decidi, e ti prometto,
Fior. ⁴³) Che al tuo detto ubbidirò.
Tol.)
Mar. A' mortali in grandi arcani
 Son reconditi segreti;
 Ma tacete state cheti,
 Ch'ora a voi li svellerò.
Fior.) Ah ch'io tremo, e dal timore
Dor. ⁴²) Già mi batte in seno il cor.
Tol. Ma il maestro dolcemente *alli discepoli*
 Si fa un pò di mezz'oretta
 Non importa non è niente,
 Già la fronte visitò.
Mar. Quel timor col mio talento
 Dogni intrico sopirò.
Fior.) Parmi già che in un momento
Dor. ⁴²) Ogni speme perderò.
Tol. Fra tai chiacchiere non sento
 Di che morte morirò.
Mar. Avrai nemico marte
 Se sposi Doralice,
 I di vivrai felice
 Se l'altra vuoi sposar.
Tol. Con marte non m'inquieta,
 Mi è amico, e lo rispetto;

Ma con quell'altra certo
Mercurio griderà.
Fior. Su presto senza repliche?
Mar. D'affanno alfin toglietevi?
Tol. Ma via non tanta furia.
Mar. Ancor tu stai perplesso?
Ah scellerato addesso,
D'averno mille furie
Verranno a farti guerra,
A un cenno sotto terra
Dovrai qui sprofondar.
Tol. Per tema del pericolo
Qui devo rimediar.
Fior.) Ohimè, che gran pericolo
Dor. 42) Per te sto a palpar.
Fior. Carino mio tu palpiti,
Signor deh non gridate;
Via su, via su chetatevi,
Un poco di pietà.
Tutti Un tremito mi sento,
Mi sento un freddo orrore,
Mi balza in petto il core
Non so che mi pensar.

SCENA VII.
Camera

Tibullo, Cattullo, indi Fioretta

Tib. Discepolo Cattullo tu m'imbrogli,
Ch'io sia scannato se capisco nulla.
Fuggita Doralice, e Tolipano?
Catt. Vel giuro per le ceneri d'Ipocrate.
Tib. Perchè fuggir, se quello ha da sposar?

Catt. Eppur tant'è?
Tib. Ora sia come vuoi quel che mi preme,
E che la fuggitiva si caricò
L'amato scigno mio.
Catt. Sicuramente l'ebbi io ancora in mano.
Fior. Signore, gran notizie?
Tib. Robba nuova.
Fior. Leggete questo foglio.
Catt. Io non comprendo
Quanti ingarbugli sono in questo giorno.
Tib. Come? D. Tolipano ha rinunciato
La man di mia nipote?
Fior. E il Marchese Usbergotti ella ha sposato.
Tib. E dove stava questo lesto lesto?
Fior. Sotto del fint'Orazio si celava.
Catt. Il Cameriere di D. Tolipano.
Fior. Appunto.
Tib. Uh testa mia?
Ma s'egli era inseguito di omicidio?
Fior. Assoluto già fu dal magistrato
Perch'era un omicidio ragionato.

SCENA VIII

Marchesino, Doralice, e detti

Dor. Libera alfin da quella dura legge
Di me stessa dispoli.
Tib. Con salute.
Mar. Signor perdon vi chiedo.
Tib. Non c'è male.
Dimmi nipote, quelle poche gioje,
Ch'io t'avea conservato?

Dor. In mio poter già sono.

Tib. Ne ho piacere;

Ma tocca qualche cosa anche al tuo zio.

Dor. Sì con piacere.

Mar. Ed anch'io ci concorro.

Con patto che ancor voi vi adopriate,

Perchè Fioretta sposi Tolipano.

Tib. Ma dite, che ho da fare.

Fior. Secondare un inganno.

Tib. Lo secondo.

Nella vicina villa

Del Contino Bellotti

Di cui ne ho io le chiavi voi verrete,

E con voi Tolipano condurrete.

Tib. Ma già che inganno almeno sia tessuto

Cum omnibus cautelis.

Mar. Il tutto va a capelli.

Fior. E poi le donne

Nelle imprese d'amore son sagaci,

Che poco vale ancora un bel visino

Se non ha un cervelletto sopraffino. *partono*

SCENA IX.

Tibullo, e Tolipano

Tol. Dove diavolo stanno.

Tib. Mi rallegro.

Tol. Che? l'avete saputo, compatite.

Tib. Oh cospetto, che vedo! quell'anello

Or non vi tocca più.

Tol. Perché? se questo

È il primo donativo dell'amica.

Tib. Cioè la prima amica.

Tol. La seconda.

Tib. Dunque v'è ancor la terza.

Tol. Voi che dite?

Tib. Io non capisco un zero

Andiamo intanto,

Che la sposa v'aspetta amico mio.

Tol. Oh per vederla io moro di desio.

Ma pian facciamo i conti:

„ Pensa che tu ti casi, e la moglie

„ Sai, che ti porta un mese d'allegria,

„ E un secolo di guai per vita mia;

„ Ma poichè guai, guai con la pala,

„ E al tempo d'oggi di casati, e sciala.

Non ne voglio saper niente,

Meglio è starmela a vedere

Della moglie il dispiacere

Chi nol prova non lo fa.

Or nel secolo presentè

Nella borza degli amanti

V'è un'arsura premanente

Una gran calamità.

Una moglie giovanetta

Vuole andar sempre alla moda,

Vol le penne la scarpetta

Qui una noce, e qui la coda

Vol turbanti, e vol capelli,

Vol anelli, e vol diamanti,

E se tu non ai contanti

In quel caso che si fa,

Si fa pegni allegramente,

Ed in carcere si va.

Tanto e il mondo sciagurato

Per un povero marito

Deve farsi abruistolito
 Per potere rimediar.
 Vice verso poi la moglie
 Non è fuoco che si sbrasa,
 Egli un mobile di casa
 Necessario a chi non là.
 No, che in vece di godere
 Fra le gioje, e di contenti
 Ritrovar potrei tormenti
 Non mi voglio risfigar
 Dunque sposa
 Non è cosa,
 E tu lascia lei mi scusa,
 Già la testa si è confusa
 Il cervello in aria vâ.
 Cari amici in guardia stiamo,
 Che una femina ch'è strana,
 E peggior d'una terzana,
 Che fa gli uomini tremar. *Via*

Tutti

Di gran nozze giorno è questo,
 Tolipano fortunato
 Dalla forte destinato.
 Questa mano ad impalmar,
 Venga avanti favorisca.
 Ho qui sta il mio Cameriere.
 Non è Orazio è Cavaliere
 Mio Nipote ha già sposato.
 Come dite, come è stato.
 Basta il tutto poi saprà.
 Zitto olà non fate chiasso
 Cantar deve una signora.

Mar.

Tol.

Tib.

Tol.

Mar.

Catt.

Tutti

Zitto zitto questo è spasso
 Quest'è gusto in verità.
Dor. Alla face a cui m'accesi
 Fui costante fra le pene
 Ora accanto al caro bene
 Posso lieta i dì menar.
Tutti Viva viva.
Tol. Bella cosa.
Mar. Questa voce tocca il core.
Chec. Via non fate più rumore,
 Che madama vol cantar.
Mar. La ~~Polina~~ Polina sentirete.
Tol. Ci ho piacere.
Mar. La vedete.
Tol. Non la vedo ancora buona.
Mar. Un'amabile canzona
 State addeffo ad ascoltar.
Fior. Grato quel fior chiamato Tolipano
 Fiore, che all'alma mia reca diletto,
 Se a Fioretta quel fior darà la mano
 Di bei fiori faremo un bel mazzetto
 Mettaforico è il discorso
 Or dovete voi cantar.
Tol. Cara già so, che sei la primavera.
 Per te sospira sempre il Tolipano
 Secco e giallo si fa prima di sera
 Se con te non annoda la sua mano.
Fior. Non temer mio bel visino
 Stando sempre a te vicino
 Non ti puoi più disseccar.
Tol. Piano piano alla mia sposa

ATTO SECONDO

Va diretta questa cosa
Non ti star a frammischiar.

Fior.

La richiesta fu chiarissima,
E Fioretta ai da sposar.

Tol.

Tu sei pazza figlia mia

Fior.

Ma all'a fin lei chi vorria.

Tol.

La mia cara Battilocchio.

Fior.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Fu un amor immaginario

Veda poi, che gran divario

Fra me e lei non ci può stat.

Tol.

Ahi ragion, quest'è il palmario

Ahi saputo litigar.

) Or che amor ci unisce insieme

Fior.

) Scenda ancor nei nostri petti,

Tol. a2

) E fra giubili, e dilette

) Ci vogliamo sempre amar.

Tutti

Di gran nozze giorno è questo

Tolipano fortunato

Dalla sorte destinato

Questa mano ha d'impalmar.

Fine del Dramma.

